Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 3 Dicembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 289

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli sarà, col nuovo anno, ridotto a L. 15

Cronaca Provinciale

Cividale

Consiglio comunale

La relazione per l'acquedotto del Pojana.

La relazione della Commissione per l'acqua del Pojana, ascoltata con grande interesse dal consiglio, si riporta agli studii precedenti fatti sulla sorgente medesima dai professori Tellini e Musoni. E' composta di due parti distinte, di cui la prima redatta dal geologo prof. Giulio Paoletti del R. Istituto tecnico di Udine; la seconda dagli ingegneri de Paciani di Cividale e Ugo Granzotto di Sacile, quest'ultimo uno specialista in lavori idraulici.

Nella prima parte, adunque, sono descritte le polle che alimentano la sorgente, con accenni alla loro disposizione, alla loro origine, alla direzione dei filoni d'acqua e dei corsi maggiori; alla loro posizione rispetto al Natisone; alla natura del terreno nel quale si trovano; alle arene, alle roccie, alle declinazioni dei coni di deiezione del Monte Mia e delle sue falde. La relazione ricorda pure i risultati delle analisi chimiche già fatte di quell'acqua, la sua lievissima variazione quantitativa, le leggerissime oscillazioni termometriche e la sua costante limpidezza; e dimostra che l'acqua, con tutte le probabilità, discende dal Monte Mia, da un'altitudine di circa 300 metri, escludendo assolutamente ogni possibilità di derivazione dal Natisone il cui letto trovasi in più basso livello e la cui acqua ha una temperatura assai diversa (il giorno del sopraluogo essa era di circa 8 gradi, mentre quella del Pojana era di 10.2).

Per tante ragioni il prof. Paoletti ritiene l'acqua del Pojana di origine carsica, derivante dal Monte Mia, superiore a qualunque sospetto di inquinamento, sgorgante dalla viva roccia delle falde del Monte, di eccellenti caratteri organolettici e, perciò, potabilissima. Consiglia lo scavo di alcuni pozzi di assaggio, alla base del cono di dejezione del Mia.

La seconda parte della relazione, estesa dagli ingegneri Ugo Granzotto ed Ernesto de Paciani, movendo dalle lusinghiere conclusioni del geologo Paoletti, dà consigli di carattere tecnico: suggerisce cioè di praticare i lavori di presa al livello dell'ultima scaturigine, per attraversare la maggiore falda dell'acqua che deve scorrere alla base del cono di dejezione del Mia; e scavare quivi un *tunniculum* (vulgo galleria) contro il cono di deiezione, per un centinaio di metri sino all'incontro della roccia da cui l'acqua deve sgorgare: per tale lavoro, di valersi di operai addetti alle miniere di carbon fossile. Il tipo di presa deve essere quello suggerito dall'ing. de Paciani con un lieve spostamento verso est. La galleria che servirà al ritrovamento della mappa d'acqua non potrà costare oltre le 5000 lire; a ciò occorrerà aggiungere una passerella sul Natisone che potrà valere circa 2 mila lire; lavoro necessario per poter passare il fiume anche in tempo di pioggia e di piene.

Esprime in ultimo il parere che l'Austria non possa opporre impedimenti, perchè il lavoro si farà a circa 40 metri dalla linea di confine. In ultimo, consiglia la immediata contrattazione col comune di Tarcetta per l'acquisto dei fondi nei quali trovasi la sorgente e termina con un periodo, tolto dalla relazione Tellini, nel quale è detto che l'acquedotto del Pojana sarà il primo di tutti gli acquedotti della provincia di Udine.

Si dà poscia lettura della relazione Tellini, fatta al comune ancora nel 1898; indi il Sindaco apre

la discussione.

Brosadala propone che anzitutto la relazione venga data alle stampe e poscia sia distribuita ai consiglieri e ai cittadini e che il Consiglio sia convocato a discuterla fra giorni.

Coceani non è di questo parere. Considera come troppo urgente la questione per prendere una nuova dilazione; eppoi, ben poco avrebbe da aggiungere il Consiglio a quanto hanno esposto i signori della Commissione.

Miani crede che, prima di prendere una deliberazione si debba avere una netta definizione della linea di confine e, perciò, invita la giunta a provvedere.

Coceani respinge la proposta, perchè una tale questione porrebbe il comune in un ginepraio dal quale non ne uscirebbe che fra moltissimo tempo.

Miani insiste, e Coceani insiste pure nel ritenere inopportuna la proposta.

Morgante chiede la parola per dire che qualunque tentativo di procrastinamento della trattazione definitiva della questione, sarebbe indecoroso e lederebbe un grande interesse di Cividale, non solo, ma di tutti i comuni che ad esso si associeranno per provvista d'acqua potabile. Per la nostra dignità adunque, egli dice, prendiamo oggi stesso una deliberazione.

Brosadola dichiara che tutto il Consiglio è animato da buone intenzioni per il bene del paese; qui non ci sono cavilli, egli dice, per dilazionare; si desidera solo che la relazione venga stampata subito. Egli dubita che possa essere sollevata la questione di denuncia della nuova opera che s'intende costruire, per i danni che potrebbero derivare ai confinanti; domanda perciò la sospensiva.

Coceani obbietta che il consiglio ha nominato una Commissione di sua fiducia per avere una base sicura, ed oggi, dobbiamo inchinarci ad essa. Questo è logico e naturale.

Brosadola insiste, dicendo che gli uomini son sempre relativi e che perfino in diritto civile il parere dei periti non vincola la volontà deliberante: egli vorrebbe un semplice rinvio, non una sospensiva.

Miani, invece, insiste per la sospensiva.

Morgante osserva che la deliberazione da prendersi, oggi, ad ogni modo, non sarà definitiva, perchè l'oggetto dovrà essere trattato in seconda lettura; quindi non si fa che guadagnar tempo, se si vuol decidere oggi su questa troppo *vexata questio.*

Pollis domanda uno schiarimento: egli ha sentito più volte parlare di certe pratiche chiamate domande di concessione dell'acqua. Si è parlato di domande di concessione al Prefetto, all'Autorità militare; ma se si va avanti così, verrà fuori qualcuno che domanderà di far domanda anche al Papa!

Ma, se questo è un lavoro di riconosciuta utilità pubblica, se l'acqua nasce su un fondo privato che può diventar nostro, mediante l'acquisto: che bisogno c'è di tante pratiche? di tanto paventare? Quando noi andiamo d'accordo col Comune di Tarcetta e coi proprietari dei fondi su cui dovrà passare l'acquedotto, abbiamo fatto tutto quello che la legge ci prescrive.

Quanto al dubbio sollevato dall'avv. Brosadola circa la denuncia di nuova opera e di danni conseguenti ai fondi vicini, non teme nulla, perchè noi, dice, abbiamo il codice civile che ci dà questo diritto: e dinanzi ad esso, chi potrà protestare?

Parlano ancora Brosadola, Pollis, e Mulloni Gio Batta insistendo ciascuno nelle proprie idee.

Coceani, a questo punto, taglia corto dicendo che, se il Comune non vuol decidersi una buona volta, c'è una persona che si assume di fare il lavoro per conto proprio.

Il cav. Rubini fa una dichiarazione di voto. Egli insisteva (dice) nelle precedenti sedute per unirsi in consorzio con S. Pietro, non per altro, che per affrettare la soluzione di un problema che non può e non deve essere assolutamente ritardato. Era favorevole al Naclanz perchè quel progetto, soddisfacendo prontamente al bisogno urgente, non precludeva menomamente l'altro, anzi lasciava più agio di studiarlo. Questa soluzione, per lui ragionevole e buona, non la si volle accettare.

Avrebbe desiderato che la relazione della commissione fosse stata diramata a tutti i consiglieri per meglio considerarla; pure tuttavia, ne prende atto senza entrare nel merito, mancandogli assolutamente la competenza per poterlo fare. Egli sarà il primo a portare la sua parola di plauso, se le previsioni saranno confermate dai fatti, come se lo augura di tutto cuore.

Egli desidera che assolutamente sia messa da parte l'idea che può avere qualcuno ch'egli sia favorevole ad un progetto e contrario ad un altro. Questo è un errore, poichè egli è favorevole solo a quel progetto che risolve più prontamento il problema di dare acqua, problema, la cui soluzione non ammette dilazioni. Perciò, dal momento che ora si crede di accettare il verdetto della commissione, egli è il primo ad accoglierlo, non solo, ma esorta tutti i consiglieri ad accettarlo, purchè si addivenga una buona volta ad una conclusione, a qualcosa di preciso, di concreto.

Soggiunge che, per parte sua, acconsente ad autorizzare l'inizio dei lavori di presa, a questa sola esplicita, tassativa condizione: che i lavori si facciano immediatamente, perchè nel caso non sia possibile o per un motivo o per l'altro avere il Poiana, si riprenda il Naclanz.

E si legge l'

ordine del giorno

della Giunta, che termina con questa conclusione:

Il Consiglio delibera:

a) Di prender atto della relazione della Commissione nominata nell'ultima seduta consigliare;

b) Di confermare la risoluzione votata nella seduta consigliare del 2 settembre 1898

c) Di assumere un prestito di L. 10000 per far fronte alle spese relative ai progettati lavori di presa, come proposti dalla commissione.

Coceani raccomanda ancora una volta di votare l'ordine del giorno per guadagnar tempo.

Rubini prega l'avv. Brosadola di non insistere nella domanda di rinvio; ma la preghiera non giova.

Il rinvio, peraltro, è respinto, con 5 voti favorevoli e 13 contrari. L'ordine del giorno della giunta ottiene 13 voti favorevoli, 5 contrari.

(Votarono favorevolmente al rinvio contro l'ordine del giorno della giunta:

Brosadola. Miani, Mulloni Gio. Batta, Mulloni Antonio, e Carbonaro.)

Bilancio Preventivo.

Si passa, quindi, a discutere il Bilancio Preventivo del Comune che è approvato nei seguenti estremi: un totale tanto in entrata che in uscita di lire 236195.93.

In sede di bilancio, come al solito, furono fatte molte raccomandazioni, fra le quali una del Cons. Zanutti, riferentesi al passaggio del contributo di L. 100 dalla Cappella del Duomo, alla Fabbriceria della Chiesa; proposta combattuta dal Consigliere Miani che difende con calore la Cappella del Duomo.

Il Cons. Avv. Pollis, tanto per mettere d'accordo i due contendenti, propone la... radiazione della voce.

(*Vivi applausi fra il pubblico*).

. .

Dopo il Bilancio del Comune, sono approvati anche quelli del Giardino d'Infanzia e della Congregazione di Carità.

Essendo all'ordine del giorno ancora... 25 oggetti (cosa da spaventare) il Consiglio delibera di riconvocarsi per una serie di sedute da tenersi in questi giorni, senza interruzione, fino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Ed io vi riferirò anche di queste, cercando di essere più breve che mi sarà possibile.

. .

Ecco il telegramma inviato all'

On. Podestà. — Trieste.

„ Consiglio Comunale riunitosi ieri sera protestò unanime gravi fatti Vienna facendo voti prossimo finale trionfo legittime aspirazioni codestà nobile Città.

Prosindaco, *Coceani.*

— Per Adelaide Ristori.

Ecco il telegramma spedito al Marchese di S. Giuliano, Ambasciatore a Londra:

Cividale commossa orgogliosa per onoranze che Patria di Garrik e Kean dedica ad Adelaide Ristori rispondendo possentemente nobile iniziativa E. V., La prega porgere vivissime grazie Augusti personaggi che accolsero impresa sotto loro alto Patrocinio ed a tutti quelli che colla sapiente opera loro concorsero rendere così memorando codesto solenne avvenimento artistico.

Prosindaco, *Coceani.*

A cui, l'ambasciatore così rispose:

Sindaco. — Cividale.

Mi renderò interprete sentimenti da Lei espressi e sono lieto e patriotticamente orgoglioso delle onoranze che vengono rese ad una illustre Italiana quale cotesta bella e pittoresca città ha il vanto di aver dato i natali.

S. Giuliano.

Londra 30 Novembre 1908.

Gemona

— Circa le prossime elezioni amministrative.

Pochi giorni ci separano dalle elezioni amministrative; ma, in omaggio al vero, a Gemona son pochi quelli che si preoccupano. Pubblicamente, almeno, si dimostra una certa apatia per quel che riguarda amministrazione locale (tolti i soliti commenti più o meno logici od opportuni che si fanno di metodo nei pubblici esercizi). C'è piuttosto una certa tendenza ad un lavorio nascosto — in ogni ipotesi non apprezzabile.

Col 6 dicembre scadono di carica gli ultimi consiglieri eletti nel 1902 e risparmiati dai sorteggi e con essi il cav. Antonio Stroili capo dell'attuale amministrazione.

Da coloro che non sanno far altro che della critica, si tenta screditare l'amministrazione stessa col porre in cattiva luce tutto ciò che essa ha fatto nell'intento di migliorare le condizioni del Comune. Così ad esempio si fa vedere che l'amministrazione assunse troppo gravosi impegni; laddove questi non solo non sono tali da sconcertare l'equilibrio del bilancio ma sono stati richiesti da imprescindibili necessità cittadine.

Infatti Gemona, cittadina civile, non aveva scuole decenti, non aveva acqua potabile sufficiente, non una illuminazione decente (per citare solo alcuni dei bisogni più impellenti); e checchè se ne dica, l'amministrazione Stroili vi ha provveduto nel modo più acconcio. E nessuno davvero potrà sinceramente asserire che l'amm. Stroili abbia portato il dissesto alle finanze comunali, ma senza tema di smentita si può dichiarare che ha mantenuto l'elasticità del bilancio.

Qualche irriflessivo vorrebbe scagliare la croce addosso all'uno o all'altro membro dell'amministrazione che sta per cessare, attribuendo loro immaginari danni procurati alla comunità; ma ognuno che abbia un po' di senso comune capisce che si tratta di ragionamenti poco fondati.

Chi scrive non ha mai voluto immischiarsi nelle lotte locali ed è sempre stato dell'idea che nelle Amministrazioni comunali non debba trovar posto la politica; per cui le sue opinioni non vogliono assumere che un carattere obbiettivo. Ad ognuno deve attribuirsi il proprio merito, senza riguardi personali; e ciò che abbiamo esposto non è suggerito da un sentimento di simpatia, ma solo dall'esame sereno dei fatti. Se dovessimo rinvangare il passato, ci accorgeremmo che in qualcosa si è progredito.

Spilimbergo

— Un giusto provvedimento

Allo scopo di evitare che in occasione delle prossime elezioni, gli edifici pubblici e privati vengano deturpati dalle affissioni di manifesti e dalle conseguenti lacerazioni e sovrapposizioni; il Commissario Prefettizio avverte che i luoghi designati per l'affissione sono i seguenti:

1.o Tabelle pubbliche d'affissione

2.o Sottoportico torre occidentale ed orientale.

3.o Colonne dei sottoportici.

I contravventori a questa disposizione saranno puniti a termini dell'art. 445 C. P.

— Per l'Albero di Natale

Le elargizioni che a tutt'oggi pervennero al Comitato per la festa dell'Albero, promossa dal Patronato Scolastico, sono le seguenti: — famiglia Rag. Tamai L. 20, famiglia Cav. Pognici L. 50, Gio Batta e cav. Luigi De Marco L. 10, e parecchi capi di biancheria.

Tutto dà a sperare che la geniale festa abbia a riuscire: le signore e le signorine lavorano alacremente per la confezione degl'indumenti che devono venir dispensati ai bimbi bisognosi; molti signori e particolarmente i giovanotti prestano volentieri l'opera propria a vantaggio della nobile istituzione.

Feletto Umberto

— Un epidemia tra fanciulli.

Da qualche settimana il nostro paese è infetto da una malattia che pur troppo ha ormai portato serie conseguenze, e la desolazione nelle famiglie delle povere vittime. Trattasi di male morboso che colpisce bambini dai tre ai sette anni. I colpiti furono parecchi, in brevi giorni; e ben quattro i decessi.

Deploriamo seriamente come le autorità locali non abbiano ancora preso provvedimenti pel caso.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'omicidio di Gemona

I vicinanti del Bertossi.

Caterina Forgiarini, d'anni 42, maritata Mardero di Gemona, abita vicino ai Bertossi. La sera dell'11 giugno, era a dormire, quando intese alcuni strepiti; ma non volendo andare «daur clocs», si è riposta a dormire. Poi, tornò alla finestra, quando si avvicinò il Bertossi che domandò a quelli che eran fermi: cosa volè da Pieri de' Siore. Non intese più altro, se non più tardi, da Antonio Collini che si lagnava di aver male e chiamava il nipote.

Senza distinguere chi parlasse, dalla finestra vicina o dalla strada, udì: a' son come i *Ballottis* (*Ballottis* è il sopranome del Venturini, ucciso dal cugino nel gennaio scorso pure a Gemona).

Avv. Bertacioli. La teste, dopo sopraggiunto il Bertossi, ha inteso una colluttazione; da dove si trovava?

Teste. Non ho inteso che le parole di Bertossi; poi, nient'altro.

Sulla topografia del luogo, a questo punto, il perito Taddio dà spiegazioni ai giurati.

Un giurato vuol sapere a quale distanza il Bertossi potè comprendere che i Collini lo minacciavano.

Bertossi. Ho inteso le minaccie, ma non ho compreso che si trattasse dei Collini. Solo quando fui afferrato seppi che erano loro.

Bertacioli contesta: l'accusato ha detto che a circa 5-6 passi ha distinto essere i Collini coloro che lo minacciavano. Domanda all'accusato, poi, se ammette quanto dice la teste, e cioè che allo svolto della via disse: *Ce voleso di Pieri de' Siore? Soi ca'.*

L'accusato non ricorda.

Giuseppe Zani, d'anni 30 di Faedis, ora a Gemona, fornaio, abitante poco lontano dal Bertossi, la sera del 15 giugno, verso mezzanotte, intese alcune grida: *fuori Pieri de Siore! fuori che vogliamo cavarti le budella.* Intese poi talune donne consigliar le persone che gridavano ad andarsene.

Dopo partita una tavola di pane in cucina, tornò nel «forno» e vide presso un fanale i due Collini, uno dei quali diceva: *guarda quanto mal che go*; mentre l'altro soggiungeva: *coraggio, no xè niente, andemo avanti.*

Avv. Caratti. Quanto tempo durarono gli schiamazzi?

— Cominciarono a mezzanotte.

— E a che ora avete visto i Collini sotto il fanale?

— Verso la una.

Isaia Londero, d'anni 44, di Gemona, abita pure vicino alla casa Bertossi. Anch'egli intese il «bordello». I due Collini volevano aver fuori Pieri de' Siore *per vederghe il fegato e le budella.*

Caratti. Che uomo è il Bertossi?

Teste. Non ho mai sentito dir niente di lui.

— Sa ch'è stato consigliere comunale, assessore?

— So ch'è stato assessore tre anni.

Bertacioli. Sa che ha dato altra volta schiaffi a certo Turchetti, a certo Toso?

— Ho inteso dir dalla gente che fra il Toso e il Bertossi c'è stato «bordello?

Domenica Rossi, d'anni 46 di Piovega abita pure vicino al Bertossi, anzi (dice lei) più «taccata» che non la Forgiarini. Intese il baccano dei due Collini, per lei sconosciuti. Uno di essi diceva anzi: questa è la sua ultima ora, e altre minaccie, già riferite dai precedenti testi. Conferma quanto han detto i precedenti, nel suo friulano italianizzato. Aggiunge che dopo il ferimento intese la cognata del Bertossi dire: «làit mo, bestèatis!.. podevis sta a chase!»

Avv. Bertacioli. Dal posto dove il Bertossi disse: Ce voleso di Pieri de' Siore — cioè prima dello svolta — vedeva i Collini?

— Sissignor.

— Il rumore della colluttazione, da dove preveniva?

— Da presso la casa Bertossi.

E si rimanda il seguito dell'udienza.

Udienza antimeridiana di ieri

Aperta l'udienza alle 10.45, si continua l'audizione dei testi.

Epifanio Raffaelli e Gregorio Pelizzari, entrambi vicinanti del Bertossi, raccontano le stesse circostanze sulla scenata avvenuta prima del ferimento, che han già deposto i testi del giorno prima.

Discussioni mediche

Il medico di Gemona, dott. Emilio Comessatti, visitò il giorno dopo il fatto, l'Antonio Collini e trovò le sue condizioni generali buone. Egli però sospettò il caso grave, mentre i famigliari non lo ritenevano tale. Nel pomeriggio rivisitando il Collini, constatò difatti la gravità del ferimento e la necessità d'un atto operatorio; e declinò ogni responsabilità. La famiglia non se ne convinse, però, neppure quando il dott. Celotti espresse uguale parere. Solo dopo la visita del dott. Cavarzerani di Udine, che diede parere di tentare l'operazione malgrado si fosse già sviluppata la peritonite, si decisero ad inviare il malato all'ospedale di Udine.

Bertacioli. Nella seconda visita fatta, il dott. Commessati ebbe a riscontrare già i fenomeni di peritonite sviluppata?

Teste. C'erano i sintomi sospetti che la peritonite si fosse già accesa.

Avv. Caratti. Il contegno della famiglia lasciava comprendere che volessero nascondere delle responsabilità, da parte del ferito Collini?

— I famigliari erano titubanti... Mi parve di comprendere che, sperando la cosa fosse di lieve entità, essi non volessero gravare i responsabili del ferimento, oppure che volessero nascondere eventuali responsabilità del ferito.

Caratti. Sa il dott. Commessati che il Bertossi, dopo la malattia di tifo addominale, vada soggetto a casi di amnesia?

— Mi consta della malattia e ho inteso parlare che il teste, dopo bevuto, si dimenticava di ogni cosa. Forse l'ubbriacatura continua, cui ultimamente il Bertossi si era dedicato, insieme ai postumi della malattia, può aver contribuito sulle sue facoltà mentali.

Bertacioli. Quindi, ubbriacatura continua....

Caratti. Continua, di sera... Già anno più anno meno di carcere.

Bertacioli. Amnesia? L'indomani si ricordava benissimo l'accusato!

Si dà lettura degli atti di perizia medica riguardanti le ferite riportate dal morto, e quelle di Pietro Collini e Pietro Bertossi, durante la colluttazione.

L'avv. Caratti, rilevando dagli atti che l'operazione fatta all'ospedale di Udine, il giorno 18, risultò nulla, perchè dall'autopsia si è notato che non fu suturata l'ansa intestinale; ne domanda spiegazione ai periti.

Il dott. Chiaruttini risponde che difatti l'ansa intestinale non fu suturata; probabilmente, perchè non fu trovata.

L'avv. Caratti domanda se si doveva far subito, la mattina del 16, l'operazione; e quale probabilità di salvare l'ammalato si sarebbe avuta, con l'atto operatorio eseguito ancora quella mattina.

Il dott. Murero, nota ch'è regola di dover subito eseguire la laparatomia, per evitare la fuoruscita degl'intestini che produce la peritonite; qualunque chirurgo, davanti al solo sospetto di ferita all'addome, consiglia immediatamente l'operazione. Soggiunge che il pronto intervento può dare speranze di salvezza.

L'avv. Bertacioli vuol sapere dal perito medico se l'operazione fatta 24 ore prima avrebbe salvato il Collini, e se l'ansa intestinale si sarebbe potuta trovare ed evitare la peritonite.

Il dott. Murero, richiamandosi alle perizie, dice che la peritonite sposta l'ansa intestinale; prima che la peritonite si fosse sviluppata, probabilmente l'ansa stessa sarebbe stata trovata.

Il dott. Chiaruttini non è d'accordo col dott. Murero, che sia necessaria la peritonite per la spostamento dell'ansa intestinale, perchè lo spostamento stesso viene di frequente anche subito dopo inflitta la ferita.

Il dott. Murero insiste che il processo infiammatorio ha spostato l'ansa, per modo che essa non fu potuta trovare.

L'avv. Bertacioli insiste nel voler sapere se con l'operazione immediata la morte si sarebbe evitata.

Avv. Girardini. Mi pare che la legge non dica così.

L'avv. Bertacioli legge l'articolo del codice.

Il dott. Chiaruttini dice che altro è parlar di certezza, altro di probabilità. Con certezza non si può dire avesse giovato neppure l'atto operatorio immediato, perchè la peritonite avrebbe potuto svilupparsi tuttavia; nondimeno un'operazione immediata dà maggiori probabilità di salvezza.

L'avv. Caratti vuol sapere dai periti se il colpo può essere stato dato quando il Collini era caduto a terra o mentre si trovava in piedi.

Il dott. Chiaruttini è propenso a credere che il colpo sia stato vibrato in piedi; non esclude però che i due colluttanti possono essere stati in terra, il feritore sotto.

Il dott. Murero, dalla natura della ferita, dice che non si può stabilire la posizione in cui ferito e feritore si trovavano; ma che tutte le posizioni, in terra o in piedi, sono possibili.

Non trova necessario un *grande grado di forza* nel feritore per determinare quella ferita.

Il dott. Chiaruttini invece sostiene esser stato necessario *un grande grado di forza* tanto più che l'arma era piccola e che il ferito era un tipo robusto.

Il dott. Murero conferma non crede sia stato necessario un *grandissimo* grado di forza.

E' mezzodì si toglie l'udienza.

(Udienza pomeridiana).

Una testimone... senza voce.

L'udienza si apre alle 14.30. E' introdotta la teste Giuditta Londero d'anni 30 di Gemona, cognata del Pietro Bertossi. Si stabilisce del perito che abita in cortile interno, dietro la casa del Bertossi. A tarda ora, la sera del 15 giugno, intese i Collini gridare insolenze. La teste parla con voce talmente debole che nessuno la comprende. Il Presidente passa nel mezzo dell'emiciclo, fa venire la Londero vicino a se, presso i giurati e gli avvocati, e qui fa continuar il racconto, il quale di poco differisce dagli altri già riassunti.

I testi di parte civile.

Esauriti i testi d'accusa si passa a quelli di parte civile.

Domenico Collini d'anni 61 fratello del morto ha una voce così tonante che gliene resterebbe abbastanza anche cedendone metà alla Londero. Egli suscita l'ilarità più viva perchè, nel ripetere la formola del giuramento, invece di dire *«null'altro* che la verità» dice: *«tutt'altro* che la verità».

Racconta delle ferite e dello stato del morto Collini, stato che gli fece molta impressione: «mi è colat il mond in pal chaf, a viodilu» dice.

Luigi Collini è un altro fratello del morto; quello che fa il padron di casa. Narra che trovò l'Antonio sul fienile, la mattina del 16 giugno, e seppe da lui ch'era ferito.

Il medico che venne a visitarlo lasciò speranze che non ci fossero malanni gravi. Più tardi, tanto lui che suo fratello, andarono in campagna.

Nell'indomani, seppero della gravità del male e della necessità di operare il malato; operazione però, sull'esito del quale il D.r Celotti non diede loro «speranze certe».

Avv. Bertacioli. Vorrei interrogare il teste sull'affare del grano.

Il teste racconta che 10-11 anni fa acquistò del grano.

Pres. E lo gavè pagà?

Teste. Sissignor che lo gò pagà — ripetè con forza le sue parole, battendosi il petto e guardando l'accusato.

Pres. Voi, Bertossi, sentite?

Bertossi. M'ha dato un acconto.

Collini. Ce accont?... lu hai paiad.

Domenico Pittini riferisce sulla scenata dei Collini davanti alla casa Bertossi, ma non dice gran che di straordinario.

Pres. Beveva, il Bertossi?

Teste. Sissignor. Ogni tanto prendeva delle sbornie.

Augusto Baracchini di Buia era della comitiva del *licòf* e presente alla scena dello schiaffo dato dal Bertossi al Collini.

Narra che il Collini, in seguito allo schiaffo, andò in terra, proprio sulle gambe sue.

Pres. Gavevi bevù, quella sera?

— No go possù bever niente, perchè stavo male, quel giorno.

— Sicchè eri sincerissimo?

— Più de adesso, perchè oggi gò bevù diversi bicchieri de vin... *(ilarità).*

Bertacioli. Perchè la gente s'è intromessa fra i due? C'era qualche motivo?

Teste. Il Bertossi voleva andar contro il Collini.

Un giurato. Il testa, sa se il Collini sia caduto perchè aveva bevuto o per lo schiaffo?

Teste. Non mi parve molto bevuto.

Lo schiaffo è stato dato forte e all'improvviso.

Valentino Comini di Buia è un altro del «licof». Anche costui vide il Collini andar in terra, in seguito allo schiaffo e quando lo rialzavano il Bertossi andargli ancora incontro.

Viene richiamato il teste Floreani che negò la caduta del Collini dopo lo schiaffo. Tanto costui quanto lo Zuliani confermano che non videro cadere il Collini; anzi, il primo asserisce che neanche un fanciullo poteva cadere, per quello schiaffetto.

Sulle deposizioni di questi testi, fra l'avv. Girardini e l'avv. Bertacioli, succede una lieve disputa, in fine della quale Girardini dice:

— Andè a trovarli fuori a Buia, i testimoni! *(Ilarità).*

Giacomo Toso è chiamato a deporre di aver ricevuto uno schiaffo, nel marzo di quest'anno, dal Bertossi. Dice però che si trattava d'uno schiaffo di «confidenza» e per il quale non si adontò.

Seppe che anche certo Turchetti ebbe uno schiaffo dal Bertossi ed ebbe anche a lagnarsene.

L'ing. Carlo Fachini di Udine dà informazioni ottime sull'Antonio Collini e sulla famiglia, affittuaria sua da molti anni.

Luigi Fiamia e Domenico Fantoni danno pure buonissime informazioni sull'Antonio Collini; così pure l'impresario dei lavori, Antonio Lepore, che costruì le scuole di Gemona.

Il fatto, udì parlare l'indomani.

Quando giunsero i carabinieri a prendere il Bertossi, questi disse: vado su un momento a veder cosa che i voi, e dopopranzo andiamo a Udine. Dovevano, difatti, venire in città per alcuni affari coll'ing. Cudugnello.

Un giurato vuol sapere dal teste cosa può dire dal Bertossi.

Il Lepore dice che il Bertossi faceva il suo dovere e non sa altro; sa però che qualche volta si ubbriacava.

Avv. Caratti. Prima della cena di quella sera, ha avuto occasione il teste di vedere in che stato si trovava il Bertossi?

Teste. Era ubbriaco, molto ubbriaco.

I testi a difesa.

Lucia Londero d'anni 32, di Gemona, la notte dell'11 giugno intese gridare presso la casa Bertossi «scherzi» — dice —. Non ha compreso cosa si gridava, perchè lei fuggì, essendo in istato interessante e avendo paura. Il fratello del Bertossi e la costui moglie invitarono gli schiamazzatori ad andarsene, per non disturbare.

Giovanni Londero d'anni 36 di Gemona depone che una sera accompagnò a casa Pietro Londero nipote del morto, perchè costui voleva andar a bastonare un suo cugino, in seguito a questioni avute con lui.

Pres. Che questioni?

Teste. Robe da ubbriachi, po! *(si ride).*

Giuseppe Italico Castellani, oste nonchè muratore, è chiamato a dar informazioni sul nipote del morto. Non lo conosce per un baruffante. Racconta una storiella da ubbriachi che non ha nessuna attinenza col processo.

Giuseppe Carnelutti è un teste che non ha nessun valore.

Nicolò Nicli dice che fra il Bertossi e il Collini vi erano rapporti buonissimi. Sa che il Bertossi si lasciava trascinare dal bere.

G.B. Iseppi geometra dice che conosce il Bertossi per persona ottima di cuore, che trascendeva però qualche volta nel bere. Non può dir che bene di lui, malgrado sia del partito a lui contrario.

L'ing. Severo Coletti, d'anni 70, conosce il Bertossi e non può dar che buone informazioni di lui. Esclude nel Bertossi l'abitudine del bere.

Eugenio Morgante, albergatore di Gemona, dice che alle volte il Bertossi «beveva bene» specialmente se aveva fastidi.

Caratti. Sa il teste che il giorno dopo aver bevuto, il Bertossi non si ricordava di nulla?

Teste. Noi se ricordava de niente. Una sera, bevuto com'era, ha fatto una vendita, della quale non si ricordava per nulla l'indomani.

Elisa Mardero la sera del fatto stava a far «boghis» e intese il fratello del Bertossi invitar i Collini ad andarsene. Non sa altro.

Giovanna Pascoli, ostessa, riferisce su di un fatto di smemoratezza del Bertossi; Achille Fantoni accenna a fatti generici di smemoratezza, Giacomo Forgiarini dice che il Bertossi si ubbriacava «onestamente».

Pres. Lo conoscevi vu come smemorato?

Teste. Lo conoscevo tanto ch'el iera come una testa de legno. *(Ilarità).* Narra poi che una volta, per la sua smemoratezza, perdettero insieme un buon affare.

— E questo succedeva dopo una sera d'ubbriachezza.

— Ma i eri ciocc anche io, saial!.. *(Ilarità.)*

A le prove testimoniali sono esaurite.

Si dà lettura del verbale dei carabinieri, dopo il quale si rimanda l'udienza a stamane per la discussione.

Tribunale di Udine

Pres. Antiga, P. M. Schiapelli

Un processo per lesioni

Coiutti Antonio di G. B. d'anni 16 e Zanarola Valentino di Nicolò d'anni 21 devono rispondere, il primo di lesioni commesse nell'ottobre scorso in Nimis sulla persona di Giordani Luigi; il secondo per complicità nel fatto e di lesioni in persona di Tonchia Luigi.

Il P. M. domandò la condanna del Coiutti a 6 mesi e dello Zanarola a mesi 19.

Il Tribunale, sentito la difese, condanna il Coiutti a 3 mesi. E lo Zanarola a 6 mesi. Ravcca però a Quest' ultimo la legge Ronchetti, di cui godeva i benefici per l'altra antecedente condanna.

Assoluzione della domestica.

Destò impressione tempo fa il tentato suicidio in carcere della ragazza Iseri Maddalena d'anni 19, arrestata nel 18 ottobre scorso per furto di pochi ed usati oggetti di vestiario in danno della sua padrona signora Vittoria Guagnini-Scaccia di Palmanova.

Ieri dinanzi al nostro Tribunale seguì il dibattimento. L'imputata si giustificò dimostrando che per il modo del suo allontanamento dalla casa Scaccia, asportò involontariamente quegli effetti di nessun valore e che, richiamata, riconsegnò.

I danneggiati non si presentarono all'udienza; solo il sig. Scaccia arriva ancora a cose finite; non gli resta che combattere per l'indennità di viaggio, ma anche questa gli viene rifiutata dal Tribunale.

Il P. M. sostenne l'accusa e domandò cinque mesi di reclusione; ma il Tribunale accolse le ragioni del difensore avv. Driussi e mandò prosciolta la ladri.

Baruffe in famegia

Il fatto rimonta a quasi un anno: a Castions di Strada, in casa di Tomasini Valentino, un vecchio ferchio di 73 anni, con una corona di figli adulti e di nipoti, il 26 gennaio scorso, per un bicchier di vino, si attaccò lite tra padre e figli, cui preso parte anche un nipote del Valentino Giov. Batt. giovinotto diciassettenne.

Nel furor della mischia, chi ne diede e chi ne pigliò: Domenico, come il principale offeso, scattò furioso contro il padre ferendolo e malmenandolo con pugni e spintoni.

I fratelli Luigi e Giacomo, accorsi in aiuto del vecchio diedero addosso al Domenico, minacciandolo di morte e ferendolo non lievemente: si ebbero però la loro parte dal Domenico, specie il Luigi che guardò il letto per una quindicina di giorni. Nè il vecchio stette a pigliarle, ma come potè anch'egli s'ingegnò contro il figlio Domenico e nonostante i suoi 73 anni gli cagionò ferite che furon giudicate guaribili in 10 giorni.

I tre figli: Domenico, Giacomo, Luigi e il figlio di quest'ultimo Giov. Batt. erano ieri chiamati a rispondere sopra vari capi d'imputazione dinanzi al nostro R. Tribunale, difesi dagli avv. Cosattini, Levi e Driussi.

Dopo la sfilata di ben dodici testi, il Tribunale propone agli imputati che recedano reciprocamente dalle querele sporte, e la proposta è accettata. Così non restò che dar soddisfazione al P. M., il quale domandò la condanna del Domenico ad un anno e due mesi di reclusione ed altre pene minori per alcuno degli altri imputati.

Il Tribunale, udita la difesa condannò il Domenico Tomasini a 4 mesi e due giorni di reclusione, e alle spese processuali e sentenza accordandogli però il beneficio della condanna condizionale; e gli altri, li mandò assolti completamente per considerazioni varie fra cui i reciproci recessi di querela. Ed ora, non resta che da augurar che cose che il Titarello ebbe risca e che la pace rientri nella sua casa, tanto che ne possa godere questi ultimi suoi anni.

Pretura di Pordenone.

Scherzo malvagio.

Francesco Boz, muratore, il quale (come ricorderanno i lettori, avendolo a suo tempo narrato), lavorando in una casa in costruzione in via Mazzini di proprietà Furlan, slanciò contro il noto Girolamo Del Cont detto Titarello della calce viva che ebbe a andergli sul viso e gli imbrattò anche il vestito. Il Titarello ebbe salvi gli occhi per la larga tesa del cappello che, fortunatamente per lui, portava in testa.

Il Pretore condannò il Boz a 10 giorni di arresto, col beneficio della legge Ronchetti.

Suonatori notturni.

Ettore Barbesin e Giuseppe Peruzzi (che ebbe a scriverci una lettera di rettifica quando il nostro corrispondente ci annunciò l sequestro dei loro istrumenti) perchè disturbavano la quiete pubblica suonando, il primo la chitarra ed il secondo il mandolino; ebbe dal Pretore L. 25 di ammenda per ciascuno, col beneficio del perdono. Confermato, però, il sequestro dei... ferri del mestiere.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

La serata del tenore

Il tenore Giuseppe Armanini avrà questa sera la sua festa. Dopo la rappresentazione dell'opera, canterà la romanza dell'Africana «O paradiso dall'onde uscito.»

Cinematografo Edison

Questa sera le rappresentazioni sono dedicate in gran parte al mondo piccino, per cui le madri ameno possono condurre senza timore i loro bimbi al Salone Edison, porchè il programma è strettamente famigliare:

1. **Arrabbiati giuocatori di carte**, comica.
2. **Sulle sponde del Nilo**, splendide proiezioni del vero.
3. **Il giorno più bello della vita**, dramma emozionante, scene pietose, dedicato al mondo piccino.
4. **Il pretendente**, comicissima.

Siamo sicuri quindi di vedere questa sera al Salone Edison, una quantità di bambini col loro festose mammine.

Circo Equestre Simili.

Questa sera alle 8 1/2 rappresentazione coi celebri ciclisti Arizona che si produranno colla loro scala miracolosa.

I mercati di oggi

Cereali e Legumi.

Granoturco vecchio da L. 11.40 a 12.50
Cinquantino da L. 9.50 a 10.60
Sorgorosso da L. 6.50 a —.—
Fagiuoli da L. 24.— a 33.—
Patate da L. 8.50 a —.—

Frutta.

Pere da L. 13.— a 40.— il Quintale
Mele da L. 16.— a 30.—
Castagne da L. 21.— a 30.—
Marroni da L. 16.— a 48.—

Mercato di vitelli fuori porta Aquileia.

Fu invero poco animato; alle 11 gli entrati erano 43, i venduti 32 con prezzi variabili da L. 85 a 270.

Smarrimento.

Martedì sera percorrendo la via Gemona venne smarrito un boa pompon color griperla.

Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni e C.

Sacile

La disgraziata fine di un portalettere

2 — Ieri sera verso le 7.30 il portalettere Colomberotto Ovidio, della età di anni 37, si dirigeva verso la frazione di S. Gio. del Tempio e cioè lungo la strada provinciale, per dispensare alcune lettere.

Pare che oltrepassata, di qualche centinaio di metri, la chiesa di San Liberale, egli sia stato colto da malore. Fatto sta che cadde nel profondo fossato che fiancheggia la via e precisamente al limite della proprietà Francesco Camilotti.

La moglie lo attese in casa fino alle 10 circa e non vedendolo ritornare si mise in apprensione e cominciò a girare per la città in cerca di lui.

Alcuni pietosi si diressero verso la frazione cui s'era incamminato il Colomberotto e girarono in lungo e in largo, ma invano.

Verso le tre di quest'oggi, certo Pignat Giacinto di qui, con altri, rinvenne il cadavere dell'infelice immerso quasi totalmente nelle acque del fossato, e con una mano aggrappata ad un ciuffo d'erba del ciglio, in atto di voler trarsi in salvamento.

Questa mane l'autorità giudiziaria fu sul luogo con questo ufficiale sanitario D.r Monis che non potè che constatare il decesso, in seguito ad annegamento.

Indosso al disgraziato Colomberotto vennero trovate L. 91 circa, alcune lettere nella sacca e l'orologio che segnava le ore 11.17.

E' esclusa in via assoluta la possibilità di un suicidio e tanto meno di un omicidio.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

Domani, giovedì, avranno luogo i modesti funebri.

Il povero Colomberotto, è dovere ricordarlo, fu impiegato onesto, buono e diligente. Lascia largo rimpianto tra gli amici e conoscenti e senza sostegno la moglie e due figli.

— I polli

del signor Fortunato Feodato l'altra sera hanno cambiato padrone. Il pollaio trovasi isolato e gli ignoti ebbero il comodo di involare ben 25 «capi» senza che il legittimo proprietario si accorgesse. Il danno è valutato una cinquantina di lire.

Pordenone (1)

— Sul grave ferimento

avvenuto domenica sera aggiungiamo questi altri essatti particolari:

Il Venier G. B. erasi trovato, poco prima del fatto, nell'osteria di certo G. B. Maddalena fu Domenico, di anni 39, in Borgo Meduna assieme con altri tre amici, fra i quali certo Giuseppe Pitton di Vincenzo di anni 27 sarte di Zoppola, qui lavorante nella sartoria di Francesco Rossi. Tanto il Venier quanto il Pitton erano ubbriachi; e fra i due sorse una disputa per questione di pesca, pel momento sopita coll'intervento degli altri amici. Dall'esercizio del Maddalena, il Venier, assieme cogli amici, escluso il Pitton che era colà rimasto, passò in altra osteria e dopo aver ancora bevuto lasciò la compagnia e avviossi a casa sua.

Allora fu raggiunto dal Pitton, il quale, senza proferir verbo, lo colpì ripetutamente alla testa, alla schiena ed al torace, con arma da punta, producendogli 8 ferite (non 11, come eroneamente ci era stato riferito) qualcuna delle quali piuttosto grave.

Stamane, martedì, alle 9, e non ieri come stamparono altri giornali, il Maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Augusto Benedetti, assieme al milite Antonio Spadari, trasse in arresto il Pitton mentre stava pacificamente lavorando nella bottega del Rossi. Ed in sua casa gli sequestrarono il vestito che portava domenica il quale era ancora intriso di sangue. Con tuttociò il Pitton si mantiene negativo: egli fu però passato nel carcere giudiziario.

Nel ferito Venier riscontrasi qualche lieve miglioramento.

(1) La solita storia delle lettere pordenonesi: questa porta la data del 1 dicembre; e l'abbiamo ricevuta iersera 2. I timbri sulla busta sono indecifrabili, per modo che non possiamo neanche avere il piacere di reclamare... inutilmente, alla Posta!

Tolmezzo.

— Furto fra compagni di lavoro

Nella casa di abitazione di tal Francesco Dorigo trovansi alloggiati diversi operai addetti alla costruzione della ferrovia Carnica.

In una stessa camera dormivano Luigi Peliser e Giovanni Tonon di S. Donà di Piave. L'altro ieri, il Tonon si alzò per tempo e, un'ora prima del Peliser. Quando quest'ultimo si svegliò, non trovò più nelle tasche della giubba il portafoglio con 50 lire. Nè incolpò il Tonon che però, nel frattempo, si era allontanato e non si è più lasciato vedere.

Gemona

— I funerali dei bambini bruciati

2 — Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funerali dei poveri bambini Forgiarini, bruciati ieri mentre si trastullavano. Partecipò l'intiera borgata.

Fiume

— Casolare in fiamme.

Nel pomeriggio di ieri, a Villafranca di Pianiga, per cause accidentali, s'incendiava la stalla e fienilo di proprietà Papais Angelo di Chions. Era tenuta in affitto da certo Zanella Antonio di detto luogo. Potè essere liberato tutto il bestiame ed isolato il fuoco, però la stalla venne totalmente distrutta, rimasero bruciati vari quintali di fieno, un carro, tutti gli attrezzi; oltre sei ettolitri di vino andarono perduti.

Nè proprietario, nè fittaiuolo erano assicurati.

Cividale

— Dodici mila lire trovate.

Pittioni Angelo fu Giuseppe di Orgnano, trovò lungo la strada Udine-Cividale un pacchetto involto in un pezzo di tela. Lo raccolse e scoperse che il pacchetto conteneva carte di valore, cambiali e monete per l'importo di circa dodicimila lire. Il Pittoni pensò tosto di correre a denunciare il fatto, quando raggiunse lungo la strada la signora D'Agostini Emma di Orgnano la smarritrice del prezioso involto, alla quale le consegnò.

Arzene

— Le elezioni alla latteria sociale.

1. — Domenica u. s. ebbero luogo le elezioni dei consiglieri di questa latteria sociale.

Su 170 inscritti, ben 130 si recarono alle urne.

Riuscirono eletti i signori: Bertoia Bonaventura, Bertoia Luigi, Bertoia Giuseppe, Cevrain Giacomo, Cherubin Lorenzo, De Giusti Felice, De Pauli Fortunato, Forte Angelo, Gri Osvaldo, Gri Giuseppe, Maniago Antonio, Maniago Osvaldo, Ovoledo Giuseppe, Pasutto Angelo.

Maniago.

— Per la tramvia Maniago-Spilimbergo.

(Italo). 2. Ieri, dopo d'aver visitato il percorso del futuro tramvia Maniago-Spilimbergo, furono qui, accompagnati dall'on. Odorico, due ingegneri del circolo di Verona, incaricati dal governo per riferire al ministro dei lavori pubblici intorno al progetto della linea suddetta.

Da quanto abbiamo potuto rilevare sapiamo che i due ingegneri approvarono il progetto come proposto; per cui possiamo dire d'essere verso la soluzione della tanto sospirata linea, e speriamo, che esaurite quelle poche pratiche che ancora restano a farsi presso la provincia e il governo, entro il prossimo anno si comincieranno i lavori.

Comeglians.

— Consiglio Comunale.

Domenica passata doveva radunarsi il nostro Consiglio per diversi importanti oggetti, tra i quali il Bilancio preventivo 1909 che già da sette sedute a questa parte la Giunta Municipale porta all'ordine del giorno! Ma la seduta, non si sa per qual motivo, non ebbe luogo. Mancava fra gli altri, anche il Sindaco!... Sono cose che si stenterebbero a credere se non fossero vere!

Pagagna

— Audacissimo furto.

L'altra sera arrivava, qui, da Udine, un giovane sui 26 anni vestito in bleu, ed entrato nella osteria condotta da Bin Sante in Piazza Umberto I, chiese alloggio qualificandosi per Toma Pietro agente di negozio. Gli fu assegnata una camera in cui dormiva anche un certo Marini nobile Pietro.

Nel domattina, quando il Marini si svegliò, non trovò più il compagno; e guardandosi un poco attorno, s'accorse che non c'erano più nemmeno la sua «stiriana» quasi nuova, il panciotto e il portamonete con L. 38 circa.

Il malandrino s'era alzato prima dell'alba e con circospezione avea preso le vie recondite: Di lui infatti nessuna traccia.

Dal Friuli Orientale.

Una proibizione a Gorizia. In ricorrenza dalla morte di Carlo Favetti, il gruppo «Unione il Giovani Friulani» era intenzionata di tenere ieri, mercoledì, una pubblica commemorazione del benemerito Concittadino.

Commemoratore, doveva essere l'on. Giuseppe Brumatti. Se non che, la polizia riscontrò in questa commemorazione non sappiamo quale dimostrazione o provocazione. Il fatto si è che la proibì «per ordine pubblico» il quale nessuno l'avrebbe turbato. Ma più la polizia si ostinerà a perseguitare la memoria di Carlo Favetti, e più fervido vivrà nel cuore dei cittadini l'amore verso il Cittadino che tanto lavorò per il bene della nostra città.

Cronaca Cittadina

Associazione magistrale.

Nella prima seduta del Consiglio Direttivo della sezione magistrale sono stati eletti a presidente il maestro E. Fruch, a vicepresidente G. Ferraguti.

Il Consiglio affidò la segreteria alla solerte signorina Cesira Fadini, ed ha trasportata la sede sociale nei locali della Federazione magistrale friulana, in Castello.

Elezioni commerciali.

Come informammo lunedì, fra le nuove candidature per le prossime elezioni commerciali vi fu quella del ragioniere Vittorio Botussi, lanciata dal *Forumjulii* di Cividale, come «candidatura distrettuale».

Senonchè il ragioniere Botussi non è inscritto nelle liste elettorali della Camera di Commercio; e quindi la candidatura cade da sè.

Il rag. Vittorio Botussi avrebbe avuto i requisiti per essere inscritto nelle liste, come procuratore della Ditta Marco Barduscò; ma nè egli, sembra, si è curato di far valere questo suo diritto e nè l'ufficio si è accorto che lo possedesse; per cui egli non è «nè elettore nè eletto», per usare la vecchia formula.

Come pubblicammo l'altro giorno, il signor Luigi Frova non accetta la candidatura che taluni commercianti di Codroipo gli offrivano; così che non resta — di conosciuto, almeno — se non la lista proposta di comune accordo fra le Associazione Industriali e Commerciante, Unione esercenti di Udine, Unione esercenti di Cividale.

Ma non è escluso che in qualche comune, massime in qualche capoluogo di distretto, spunti all'ultima ora qualche candidatura nuova, locale; il che potrebbe far disperdere inutilmente i voti e anche far «restare in tromba» qualcuno dei compresi nella lista soprarcordata.

Commissione provinciale pel miglioramento bovino.

Sabato si è riunita la Commissione per il miglioramento bovino.

Presiedeva l'avv. cav. Lucio Coren assistito dal segretario cav. uff. dott. Romano. La presidenza iniziò le sue comunicazioni, accennando alla riuscita importazione di torelli fatta per iniziativa del Circolo agricolo di S. Vito; parlò poi dei sussidi accordati in Provincia alle molte esposizioni tenutesi nel corrente anno, riferendo del contributo concesso al Comune di Spilimbergo, per il concorso di pascoli alpini testè chiusosi.

Vi seguì una discussione che portò a questi concetti: doversi, anche per le importazioni di torelli in Carnia, fissare un tipo preferibile e l'importazione di quel solo incoraggiare: le ultime importazioni dalla vallata della Gaila — informa il Valle e conferma il dott. Romano — lasciavano a desiderare assai; forse, torelli di razza Pinzgau sarebbero più indicati — si farà una inchiesta.

Da ultimo il d.r Romano comunicò il regolamento per l'applicazione in Provincia della nuova legge sull'approvazione dei tori.

Chi vorrebbe discuterlo subito; chi rimandarne la discussione. Questa si fa, e la lettura degli articoli solleva numerose obbiezioni.

La Presidenza, vista l'ora tarda, crede di sospendere la discussione, accettando la proposta di distribuire il regolamento in bozze di stampa, rimanendo, però, fin d'ora affermata la massima, che sia applicata alla Provincia l'approvazione dei tori adibiti alla monta.

— Crisi all'ospitale.

Da qualche giorno è dimissionario il presidente del Consiglio ospitaliero, Dott. Perusini. Il dimorare egli grande parte dell'anno a Cormons, gli rendeva difficile di poter attendere alle cure dell'Ospitale con quella assiduità e diligenza che la carica esige e che l'egregio D.r Perusini ha sempre spiegato.

Le dimissioni sono già state comunicate al consiglio ospitaliero e alla Giunta; e sappiamo che si stanno facendo pratiche per ottenere che siano ritirate.

L'inaugurazione della Scuola Popolare.

Lunedì 7 dicembre, alle ore 10.30 avrà luogo nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico l'apertura del nuovo anno scolastico 1908-909. Il dott. Cesare dirà un breve cenno della scuola e poi l'on. avv. Umberto Caratti parlerà sul tema: L'intima forza.

L'attività dell'ufficio di collocamento.

Durante il mese di novembre l'ufficio pubblico gratuito di collocamento ebbe 230 domande di lavoro e 144 offerte. Rimanevano pendenti al primo del mese 590 domande e 83 offerte. I collocamenti effettuati furono 97.

— Udinese suicida a Trieste.

In via del Fornetto, a Trieste, si suicidava ieri, impiccandosi al cardine d'una porta, certa Giovanna Menotti d'anni 44, pertinente al Comune di Udine.

La disgraziata, afflitta da vizio cardiaco, approfittò d'un momento che la di lei sorellastra Giulia Crainz si era assentata da casa, per compiere, il disperato passo.

— Scuole professionali.

Gli eredi del comm. Sante Giacomelli in memoria del loro amato Padre offrono lire 200. Emilia Munero De Giudici lire 25 in morte del Generale Giacomelli.

N. N. lire 30 in morte di Giulia Bearzi Dal Fabro.

Avv. G. Caisutti lire 1 in morte del sig. Mizau Don Francesco Fanna lire 2.

– Onoranze funebri -

Nelle ore pomeridiane di ieri ebbero luogo le estreme onoranze alla salma di un'ottima signora: *Giulia Bearzi del Fabbro*, mancata ai vivi nella sua dimora estiva fuori porta Grazzano.

Molti gli intervenuti; lunga la fila dei torci ardenti.

Seguivano la bara, il figlio Zeffiro, i cugini Ing. Giuseppe Scoffo, Cap. Cav. Ettore Scoffo, Corrado Tami, Cesare co. Colloredo, dott. Gius. Biasutti, ing. Giulio Biasutti, dott. Gino Tami, dott. Giacomo Canciani, Adelardo Bearzi, signor Carlo Benz; le signore: Giuseppina Co. Colloredo, Maria de Scobert, Maria Biasutti, Dora Canciani, Anna Tami — Penz Filomena Canciani, Maria Orten, Pia Scoffo-Trevisan, Linda Petrei-Giacometti, Co. Caudia Colombatti, Maria Ferrari, Eugenia Bruseschi, Clara Someda, Eleonora Urbani-Someda, Eugenia Sandri, Sig.ra Contarini, Maria Gaspari, Maria co. Felicita, Carolina Rizzani-Murero, Giovanna Micoli-Someda ed altre.

Noto ancora: capitano Federico Bordes, avv. Gustavo Colombatti, co. Giovanni della Porta, ing. Francesco Comencini, cav. uff. Pietro Miani, cav. Ermenegildo Novelli, co. Giuseppe Colloredo, dott. Gino Schiavi, Francesco Orter, co. O. Manin, tenente Deleani, dott. Carlo Someda-de Marco, cav. de Pauli, avv. cav. Augusto Nussi, prof. cav. Enrico Bevilacqua, Romano Antonini, Pietro Paulozza, co. Ugo Bellavitis, G. Ferrari, P. Micheloni, co. Sebastiano di Montegnacco, Guido Tessitori, Riccardo Martinuzzi, Domenico Barnaba, Angelo Novelletto, Tomadini, Marco Bruseschi, Mario Martina, Giuseppe Deotti, Giacomo Ravasi direttore della filanda Banfi di Claujano ecc.

Reggevano i cordoni le signore Anna Bearzi de Toni, Melania Bearzi Angeli, Maria Canciani-Tellini, Ida Martina, co. Angela Colloredo, Erminia Scoffo.

Molte le corone. Precedeva quella del figlio — grandiosa, in fiori freschi: poi, su apposito carro, quelle della sorella Dorina, della famiglia Tami, della famiglia Colloredo, della famiglia Biasutti, di Anna de Toni-Bearzi, dott. Giacomo e Doretta Canciani, Ida Bice e Ines de Toni, Capitano cav. Scoffo, Filomena e Maria Canciani, ing. Scoffo ecc.

Nella chiesa di S. Nicolò si celebrarono le funebri esequie, dopodiche il mesto corteo le diresse al Camposanto, ove fra si lacrime del figlio amoroso la salma fu calata nel tumolo di famiglia.

– Un gruppo di fratelli d'oltre confine,
venuti ieri a Udine per non essere presenti a certi atti contrari ai loro sentimenti, raccolsero lire 15 e le offrono, col nostro mezzo, al Comitato accademico degli studenti italiani di Vienna, in protesta contre le brutalità di cui furono vilmente fatti segno.

– La gioventù e il tiro a segno.

I quattro collegi cittadini — Gabelli, di Toppo, Arcivescovile e Silvestri — aderirono d'inscrivere i loro giovani nel tiro a segno per le esercitazioni col Flaubert; e molti studenti e cittadini diedero pure la loro adesione.

Plaudiamo.

La tassa fino a 31 dicembre 1909 è di sole 3 lire. Le iscrizioni si ricevono presso il negozio A. Fanna, in via Cavour.

– Ricreatorio Festivo Udinese.

Anche Domenica scorsa i giovani del Ricreatorio Festivo Udinese diedero bella prova di se nell'arte drammatica rappresentando sulla scena «Dolore di padre». L'esecuzione fu viva e bene intonata, si segnalarono per felice interpretazione il sig. P. L. Schiavi che seppe darci con evidenza di concitata passione il carattere del giovane giocatore, gaudente, ladro, scialacquatore dei risparmi paterni; il sig. Gremese E., vecchio tipo di padre sventurato, oppresso sotto il peso dei dolori domestici, il sig. Rizzi, controllore di Stato, vero tipo di galantuomo; il sig. Gremese L. e il sig. Peverini. Tutti riscossero meritati applausi.

E quel birichino fantastico di «Bebè», vecchia conoscenza del piccolo teatro (Dal Dan Rosalino) con quel suo trillo d'argento, tutto vita, ben colorito, insinuante, esilarante nel movimento della leggerissima danza? Gli occhi se lo mangiavano vivo; fu sepolto dagli applausi e bissato nelle parti più belle.

Gustosissimo anche il monologo, ben detto dal sig. Gremese L.

E' da augurarsi che quei volonterosi giovani ci facciano gustare spesso simili divertimenti morali e istruttivi.

Veniamo a sapere che martedì (8 corr.) vi sarà nuova rappresentazione con bellissimo programma.

– Una caduta.

Certa Fiorina Manarin fu Francesco, abitante lungo il viale Palmanova, cadendo si fratturò il radio del braccio destro. Ricorse all'ospedale. Il D.r Marzuttini la giudicò guaribile in 25 giorni.

– Sozzure sulla porta delle Scuole normali.

Lo scorso notti, ignoti vagabondi si sono presi il pessimo divertimento di lordare la porta d'ingresso delle scuole normali con scritte e disegni avversi alla direttrice. Per buona sorte che la bidella se ne accorse in tempo, per togliere le traccie di simili sconcezze.

– Un principio d'incendio.

Ieri si sviluppò un principio d'incendio, in un camino dell'ala centrale della stazione ferroviaria. Il fuoco minacciava il tetto che l'aveva già intaccato quando s'accorse il personale che in breve estinse l'incendio.

Alla Camera

Continuò la discussione sulla politica estera, nella seduta di ieri. Parlarono: Roberto Galli, Eugenio Valli, Alfredo Baccelli, l'ex-ministro Sonnino, l'on. De Marinis, il primo, il terzo e l'ultimo, favorevoli in genere alla polizia del Governo; gli altri due contrari.

L'on. Sonnino espresse poca fiducia nella conferenza, che sarà probabilmente una edizione riveduta del trattato di Berlino. E in tal caso — dice — non potremo certamente compiacerci che il nuovo trattato prenda nome da Roma, sopratutto se esso dovrà segnare nuove offese al principio di nazionalità e al buon diritto delle genti. (*Bene! Bravo! Vive approvazioni all'Estrema e applausi al centro*).

Non sa se possa essere opportuno un voto; certo, se questo avverrà, il voto suo non sarà tale che possa suscitare inconsulte agitazioni o miri a sovvertire quelle che, da un quarto di secolo, sono le basi della nostra politica. (*Commenti. Bene! al Centro*); ma non per questo significherà mai, come suona la formula della mozione Fusinato, approvazione della condotta politica del governo di fronte agli ultimi avvenimenti (*approvazioni*), rendendo solidale la Camera nella anticipata sanzione ed approvazione dell'avvenuto laceramento di patti internazionali (*applausi*).

L'on. De Marinis include molti ricordi storici sul trattato di Berlino e sulle successive rinnovazioni della triplice, per mostrare che la condotta dell'Italia non poteva essere diversa, nelle ultime contingenze. Notevoli le sue rivelazioni sui replicati tentativi dell'Italia per avere, in via diplomatica, dall'Austria, il Trentino.

Il giubileo dell'imperatore d'Austria

Cinque morti e 104 feriti a Vienna

Il boia Lang a Praga.

Martedì, vigilia della giornata in cui Francesco Giuseppe compiva sessant'anni d'impero (egli è salito al trono nel 1848, quando la rivoluzione era ancor viva e forte nell'Ungheria e ruggiva per sempre a Venezia e il giudizio statario comprimeva il respiro nel Veneto e nella Lombardia) si fecero a Vienna grandiose luminarie. Il bilancio finale della serata è questo: cinque morti, 104 feriti dei quali taluno gravemente.

I morti sono: Amalia Eibl di 27 anni, modista; Francesco Hölzl di Klosterneuburg deputato; Anna Mayrhofer di anni 47 sorella del presidente della Camera dei notai; Rosa Popiel e un gendarme in pensione, Giuseppe Lersky di anni 63. E accanto al tragico, il comico: nella calca, a molte persone furono strappati di dosso i vestiti.

Alcune signore rimasero quasi in camicia. Una signora fu trovata seminuda, e dovette essere ravvolta in un pastrano fornitole galantemente da un signore.

Il giudizio statario a Praga

A Praga, dopo due giorni di vera rivoluzione, ieri verso le quattro del pomeriggio, comparvero sul Graben, in piazza S. Venceslao, in via Ferdinando e sul corso di Città vecchia compagnie di fanteria, con la baionetta inastata, precedute da un funzionario della Luogotenenza. Al rullo dei tamburi seguì un silenzio sepolcrale. La folla si addensò attorno ai funzionari, che lessero la proclamazione del giudizio statario. Altrettanto seguì contemporaneamente anche nei distretti di Weinberge, Nusle, Zizkoff, Karolinenthal e Smichow.

Un'edizione straordinaria del giornale ufficiale recante il proclama fu affissa tosto dopo a tutte le cantonate.

Il carnefice Lang di Vienna è già arrivato a Praga — la quale ha il suo boia — ma, poveretto, al presente è ammalato.

Malgrado tutto, però, vi fu anche ierseri un conflitto, nel quale rimasero ferite dieci persone. Ma si prevede che sarà l'ultimo della serie, e che la calma non sarà per adesso turbata. Alle otto di sera — tutto deve essere chiuso: portoni e porte delle case, osterie. Non resteranno aperti che i caffè e i teatri.

Lo stato d'assedio a Praga, per altro, avrà come risultato l'impossibilità di tenere aperto il Parlamento di Vienna.

A Brunn
accaddero anche, ieri, conflitti, e vi furono feriti fra le guardie e fra i dimostranti, come pure vi furono parecchi arresti.

A Trieste
squadre di persone ben note girarono iermattina, protette dalla polizia, a far chiudere i negozi. Nella sera precedente, funzionari di polizia presero nota delle case dove non si era illuminato.

A Pola,
in seguito a provvocazioni slovene (due volte percorsero la città con bandiera croata e insultando agli italiani) vi furono dimostrazioni, conflitti, feriti, arresti, fra i bastonati, parecchi militi: di essi, molti erano sconciamente ubbriacchi !..

A Milano
fu sequestrata una corona deposta ieri in nome dei Triestini sul monumento delle cinque giornate, per una scritta offensiva all'imperatore.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie del Fabbro e Bearzi commosse per le manifestazioni di affetto tributate alla cara loro Estinta ringraziano sentitamente tutti quelli che parteciparono al loro dolore o contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze. Chiedono scusa per le involontarie ommissioni.

Comune di Palazzolo dello Stella.

Per morte della titolare resta aperto il concorso al posto di Levatrice a tutto 20 dicembre a. c. col stipendio di annue lire 450 pagabili in rate mensili postecipate, a condotta piena.

L'eletta dovrà assumere il servizio il primo gennaio 1909.

Documenti di rito.

Dall'Ufficio Municipale, Palazzolo 30-11-908.

Il Sindaco *I. Picottini* — Il Segretario *A. V. Pertoldi*

APPENDICE 15

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Il signor principe sarà ubbidito. Anche se venisse il Padre eterno gli risponderei: Il signor principe non riceve — disse Tom con flemma.

— Farete nient'altro che il vostro dovere.

Quando il domestico fu uscito, l'ex capitano si permise una domanda:

— Qualche visita noiosa?

— Più che noiosa. Non voglio esser seccato da nessuno — rispose Alessio.

Quel giorno il giovane non volle uscire di casa per fare la solita lunga passeggiata.

— Vi sentireste male? — gli domandò con premura il suocero.

— No, ma uscirò solamente stasera per recarmi al cimitero.

Due giorni dopo, durante il pranzo, Tom s'avvicinò e gli disse:

— Oggi un vecchio signore, accompagnato da una vecchia dama e da una giovinetta, è venuto a domandare notizie della salute del signor principe.

— E tu che cosa hai risposto? — chiese Alessio con un gesto di collera.

— Che il signor principe gode di una salute invidiabile, ma che ha ordinato di non lasciar passare nessuno.

— Hai fatto benissimo.

— Sono nostri connazionali? — domandò il sig. Paulovic.

— Sì.

— Di Pietroburgo?

— Sì — rispose seccamente Alessio.

Il vecchio capitano non insistette.

Dopo qualche minuto di silenzio il giovane disse allo suocero:

— Il caldo comincia a farsi sentire e noi dovremo modificare le nostre abitudini giornaliere. Se non vi spiace ci recheremo all'alba d'ogni giorno a trovare Clara e non vi ritorneremo che a notte calata. Durante la giornata non voglio più uscire.

— E la passeggiata così attraente e salutare in riva al mare? — domandò il capitano tentando di leggere negli occhi di suo genero.

— Per un po' di tempo io la sospenderò; voi avete il diritto di fare quanto più vi aggrada. Voi qui siete in casa della vostra, o meglio in casa della nostra Clara.

— Non devo però abusare ancora per molto tempo della vostra ospitalità — disse il vecchio con commozione.

— Perchè? — chiese Alessio con dolore.

— Perchè mi pare di fare la figura di un parassita — rispose il vecchio militare.

— No, non dite una simile bestemmia, non la dite più. Voi siete mio padre — disse Alessio abbracciando con le lagrime agli occhi il vecchio militare.

— Nobile cuore — mormorò il signor Paulovic.

Dopo una breve pausa il principe riprese:

— Ma anche rimanendo in casa, non ci annoieremo; faremo della scherma, giuocheremo agli scacchi e farò arrivare dei libri dal nostro paese. Più tardi riprenderemo le nostre passeggiate.

— Io farò tutto quello che vorrete. Bisognerà però che uno di questi giorni mi rechi a Genova per sistemare alcuni miei affari a mezzo del consolato russo.

— Potrete partire quando più vi piacerà.

Come aveva detto il principe sin dall'indomani i due uomini si recarono all'alba a pregare sulla tomba di Clara, senza incontrare alcuno.

Era ciò che desiderava Alessio, il quale temeva di doversi incontrare con qualcuno dei membri della famiglia Olitoff.

Egli subodorava nella presenza della signorina Olitoff a Pegli un tranello; e voleva non avere alcun contatto nè con lei, nè coi suoi genitori.

Il passato doveva essere morto non solo per lui ma per tutti. Una sola cosa doveva rimanere sempre viva in lui, nel suo cuore sanguinante, il ricordo di Clara.

Il solo pensiero di dover parlare con degli estranei, di dover udire le loro parole banali di condoglianza, sotto le quali dovevano nascondersi delle speranze irrealizzabili, gli repugnava e gli sembrava una profanazione, un vero sacrilegio.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.3; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 10.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.53; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11.50; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.30; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.48;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.46; „ 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.49; 13; 18.3; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37. 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.43.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.